



VITTORIA

(VICTORY)

Rassegna settimanale di pensiero e di azione

The only Italian newspaper published in Canada

Anno I. N. 24.

Toronto, Ont. 7 Novembre 1942

274 College St. — Room 9 — Phone MI. 9728

Abolizione della registrazione

Abbiamo già accennato nei numeri precedenti all'importanza della decisione presa dal governo americano e annunciata dal Procuratore Generale Frances Biddle nel suo discorso del giorno di Colombo, sullo stato degli italiani che non sono cittadini degli Stati Uniti e che la dichiarazione di guerra di Mussolini aveva fatto precipitare nella categoria dei "nemici".

La Radio-Roma non riesce a nascondere il disorientamento inevitabile di fronte al gesto politico di eccezionale importanza compiuto dal governo americano. Il fascismo ha paura. Il fascismo è un regime feroce, ma instabile, ha paura che si realizzi da un capo all'altro del Continente americano l'unità degli italiani al fianco delle Nazioni Unite.

Ha paura che questa unità acceleri la rivolta del popolo italiano. Vedete la campagna della Radio-Roma contro le persecuzioni a gli italiani residenti nel Canada; l'annuncio ripetuto varie volte che gli italiani che non si arruolano volontari sono inviati nei campi di concentramento. L'obbligo del servizio militare anche a quelli che sono considerati e bollati dal governo canadese come nemici, ecc. ecc.

Il fascismo, perduta la partita negli Stati Uniti, si concentra sul Canada, dando la più larga pubblicità alle più stupide e inverosimili calunnie. Queste manovre, che dimostrano la paura che incutano al fascismo, gli italiani che sono all'estero possono essere stroncate togliendo i cittadini di origine italiana dalla categoria dei "nemici".

Un simile provvedimento contribuirebbe a consolidare al massimo l'unità italiana attorno alle Nazioni Unite. Farebbe sorgere una barriera dinanzi alla quale si arresterebbero tutti i calunniatori e i provocatori si romperebbero più facilmente il collo.

Togliendo con un provvedimento fermo e preciso la qualifica di "nemico" ai cittadini di origine italiana, il governo canadese renderebbe un ottimo servizio alla causa della libertà e della democrazia, alla causa dell'unità degli italiani sparsi sul Continente americano che sono interessati come il popolo canadese alla vittoria delle Nazioni Unite.

Noi ci auguriamo che al più presto il governo canadese si decida a prendere questo giusto provvedimento. Un simile provvedimento aprirebbe delle prospettive militari e politiche nuove alla nostra lotta ventennale contro la tirannia fascista.

Minacce contro i cattolici

Una breve notizia pubblicata dalla stampa canadese ha fatto conoscere che il governo fascista accentua gli attacchi contro i cattolici.

Il giornale di Farinacci "Regime fascista" ha annunciato delle gravi misure contro la chiesa cattolica se questa continua ad opporsi alla politica razzista del regime. L'opposizione della chiesa cattolica alle teorie razziste — ha detto Farinacci — è un crimine.

Ma i motivi razziali urtano i sentimenti e gli ideali dell'immensa maggioranza del popolo italiano, urtano la volontà di tutti gli strati del popolo, il cui malcontento esplose anche in proteste di massa come è accaduto recentemente a Monteleone, dove i carabinieri e i militi hanno dovuto sostenere una lotta armata con la popolazione.

L'opposizione popolare alla guerra e alla penetrazione nazista si rafforza e di ciò è una prova anche l'opposizione aperta dei cattolici, reazione che ha avuto un riflesso nella posizione presa da alcuni alti prelati contro le teorie razziste e le violenze commesse ai danni della popolazione Jugoslava.

Per questo Farinacci chiede che il governo fascista conduca una lotta più efficace contro i cattolici. E, questa lotta che vuole Farinacci, significa assai più di una reazione alle proteste dei cattolici contro il razzismo. Essa imposta il problema del monopolio totale ideologico del fascismo sulle masse cattoliche, per consolidare sempre più la dominazione nazista.

Il fascismo smantella la libertà religiosa e perseguita gli ebrei inventando una questione di razza. Ciò è una conferma della distanza che separa il fascismo dalla coscienza dei diritti più elementari dell'uomo e dal rispetto della personalità umana.

Ma ciò indica pure a noi, ai cittadini di origine italiana, il dovere di raccogliere le loro forze e tutte le forze cattoliche e progressive in un movimento unitario che si proponga di aiutare anche dall'estero il popolo italiano ad abbattere il fascismo.

Il nostro dovere principale è quello di ritrovare subito, senza perdere tempo, la via dell'unità, la via che ci deve permettere di collaborare sempre più attivamente alla liberazione del popolo italiano dalla schiavitù del nazifascismo.

Baruffa in Carcere tra italiani e nazisti

Città di Messico — Italiani e nazisti si son azzuffati violentemente in un campo di concentrazione presso Vera Cruz, ed all'occorrenza delle guardie quattro nazisti sono stati trovati a terra feriti di coltello. I due gruppi erano divisi da una barriera di ferro filato, che gli italiani hanno immediatamente abbattuto, udendosi chiamare vigliacchi dai nazisti, avventandosi contro di questi con coltelli alla mano.

Sebbene considerevolmente inferiori di numero, gli italiani stavano avendo la meglio, quando sono intervenute le guardie.

Soci e dirigenti della lega Italo-Canadese



Da sinistra a destra Antonio Sofio, Giuseppe De Simone, Carlo Peressi, Fred Linari, Virgilio Votteri, Ezio Tommasini, Ciro Fa bro; Frank Fusco; John Pellin e Roberto Cecchini.

Come abbiamo detto nel numero scorso i soci della lega, il cui Presidente è l'amico Sofio, hanno preso la bella iniziativa di presentarsi in blocco per offrire il loro sangue.

Questo gesto è stato messo in rilievo da alcuni importanti quotidiani di Montreal che hanno espresso parole di vivo elogio per i nostri connazionali.

Il Comitato Naz. Italiano e Carlo Sforza

Per telegrafo, da Mosca, attraverso l' "Inter-Continent News"

Primo obiettivo: l'unità — Una prospettiva nazionale — Bisogna passare dal dominio dei piani a quello della realtà

I. La formazione di un Comitato Nazionale Italiano all'estero, che raggruppi tutte le forze opposte al regime fascista, costituisce un necessario e importante passo innanzi, per aiutare il popolo italiano a salvarsi dalla catastrofe. A tale Comitato spetta infatti una funzione positiva, nella lotta per liberare l'Italia dal dominio tedesco e dalla dittatura di Mussolini.

Coloro che si lasciassero andare a sottovalutare l'importanza di questo avvenimento, non hanno che da riflettere alla campagna scatenata dalla stampa fascista contro il conte Carlo Sforza per far ritorno alla realtà. Mussolini ha compreso molto bene che la decisione di affidare al conte Sforza il compito di organizzare un Comitato Nazionale non era senza pericolo per lui. E i suoi agenti si sono subito dati da fare per cercare di screditare l'uomo incaricato di tale missione, secondo il vecchio e abusato stratagemma di politici sull'orlo del fallimento.

La necessità dell'unione di tutte le correnti dell'opposizione antifascista risponde a un bisogno così profondamente sentito dal nostro popolo, che gli insulti del nemico ci lasciano perfettamente freddi. Quello che importa è di continuare il lavoro di unificazione di tutte le forze d'opposizione, senza lasciarsi distogliere dal nostro proposito e senza perdere di vista l'essenziale, per quanto numerosi e di varia natura possano essere gli ostacoli che ci troveremo di fronte.

E' chiaro che il nemico si sforzerà di sbarrarci la strada con ogni sorta di trabocchetti e di difficoltà, di cui già appaiono i primi sintomi — quali, ad esempio, un certo atteggiamento settario da parte di coloro che dovrebbero lavorare insieme, per trovare instancabilmente tutti i motivi che uniscono anziché quelli che dividono.

IL PRIMO OBIETTIVO: L'UNITA'

Il primo obiettivo che il Comitato Nazionale deve proporsi ci sembra così chiaro, che nessun equivoco è ammissibile: realizzare

l'unità di tutte le forze che si oppongono allo stato di vassallaggio dell'Italia alla Germania e alla dittatura mussoliniana. Tutte le forze, senza eccezione di sorta: questo è il primo punto di partenza, da cui si deve procedere. Coloro quindi che pongono dei limiti arbitrari all'unità in via di formazione, rendono un cattivo servizio alla causa comune.

Il problema della liberazione del nostro paese si pone oggi come una prospettiva nazionale: e non possiamo confinare l'unità entro limiti ristretti senza mettere in pericolo la causa dell'Italia stessa. Tutte le forze italiane all'estero che sono contro il fascismo devono trovar posto nel Comitato Nazionale. Tutti quelli che sono contro la partecipazione dell'Italia alla guerra al fianco della Germania devono aver diritto di cittadinanza nel

Comitato Nazionale. Tutti quelli che sono ispirati dall'amore della libertà dovrebbero trovare le porte aperte per entrare nel Comitato Nazionale. Ogni problema di affiliazione di partito o di classe, ogni questione di origini sociali, filosofiche o religiose, deve essere lasciata da parte.

Non si tratta certo di una domanda eccessiva. Nessun gruppo, nessun partito, nessuna classe — e soprattutto la classe operaia — non deve né può guardare al problema dell'unità nazionale da un punto di vista ristretto. Per il nostro paese è una questione di vita o di morte sapere se l'indipendenza dell'Italia sarà salvaguardata, se il popolo domani sarà libero o schiavo. La lotta che noi conduciamo è quindi una lotta nazionale, alla quale tutti gli italiani sono avvertiti e profondamente interessati: nessuno

ha il diritto di monopolizzarla, a meno che non voglia far la figura di una mosca che pretenda trascinar sul suo dorso un elefante.

IL CONTE SFORZA E L'UNITA'

Il compito di unire tutte le forze antifasciste, al quale noi ci siamo consacrati, non è facile; ma noi, come Sforza, pensiamo che è possibile. Il capo dei liberali italiani ha dato prova ripetutamente di quella larghezza di spirito che è indispensabile per superare tutte le difficoltà. Egli ama troppo la libertà, ed è troppo deciso a non trascurare nulla che possa contribuire alla salvezza del nostro popolo, per avere dei dubbi sul successo di questa politica.

Tuttavia noi sappiamo che la sola buona volontà non basta. Si tratterà di unire tutti gli italiani che sono avvertiti e profondamente interessati: nessuno

Rivista degli avvenimenti della settimana

Le truppe alleate avanzano in Egitto

L'ottava armata inglese ha iniziato un grande attacco contro le posizioni del maresciallo Rommel, presso la costa del Mediterraneo sotto la protezione di un violento fuoco di artiglieria e di attacchi aerei degli aeroplani americani e britannici, contro le basi dell'Asse, dall'Egitto a Creta.

La radio nazista ammette che l'Ottava armata ha aperto un potente attacco e il corso della battaglia è ancora indeciso. L'aviazione alleata ha costretto la Luftwaffe a mantenersi sulla difensiva.

L'armata inglese ha già fatto un gran numero di prigionieri, la maggioranza dei quali sono uomini molto anziani. Tutti i prigionieri, dicono i corrispondenti dei giornali, sembrano felici di aver potuto così terminare la guerra.

Il corrispondente speciale del "Times" sul fronte d'El Alamein scrive che numerosi soldati tedeschi e italiani disertano e passano con entusiasmo nelle file degli alleati. Essi non esitano a dichiarare che la maggioranza dei loro compagni ne hanno abbastanza

della guerra nel deserto.

I tanks inglesi hanno ora una potenza di fuoco uguale se non superiore a quella dei tanks tedeschi. Questo fatto sposta completamente la situazione in favore degli alleati, perché è risaputo che gli insuccessi nella battaglia del giugno scorso furono dovuti unicamente all'inferiorità di tiro dei tanks inglesi e americani.

Colmato questa lacuna i tanks inglesi e americani sono riusciti a distruggere i carri d'assalto nazisti prima ancora che questi abbiano potuto rendersi conto di quello che avveniva. Mentre scriviamo i cannoni tuonano giorno e notte in Egitto e i bombardamenti aerei non cessano mai. E' chiaro che questa volta gli alleati hanno anche la superiorità aerea.

Tuttavia i combattimenti decisivi non li avremo se non quando le tanks e il grosso delle forze di fanteria dai due lati si incontreranno.

Se l'Ottava armata riesce ad avere dei successi all'inizio e a sfondare le difese di El Alamein l'armata di Rommel sarà respinta molto lontano. Non dobbiamo affrettarci sottovalutare la grande batta-

glia che si svolge in Egitto, ma la questione decisiva resta sempre quella del secondo fronte in Europa.

Il fascismo non può essere distrutto che con un secondo fronte in Europa. E' nell'Europa occidentale che noi troveremo dei milioni di alleati francesi, belgi olandesi, Norvegesi e di altri popoli torturati che parteciperanno assieme agli eserciti alleati a dare il colpo decisivo al barbaro nemico.

Sul fronte russo

La guarnigione di Stalingrado continua a resistere ed anche a ricevere degli importanti rinforzi dal sud della città. Sembra che l'armata russa si prepari a lanciare colpi decisivi per liberare completamente la città di Stalingrado dall'invasore.

Il "Times" di Londra in un importante articolo editoriale, ricorda che un anno fa Hitler ha proclamato pomposamente che le sue armate avevano ottenuto in Russia le più importanti vittorie. Dopo di che i suoi agenti hanno detto e scritto che il fronte russo non esisteva più e che non restava (Continua a pag. 2.)

4 mila vittime a Genova e a Milano

Le notizie ufficiali che giungono dall'Italia danno 354 morti e 3000 feriti per il secondo bombardamento di Genova. 600 tra morti e feriti per il bombardamento di Milano. Dei 3000 feriti di Genova 500 sono gravi. Mancano dati precisi sui bombardamenti precedenti di Genova e di Milano, di Torino, di Savona e di Novara. I morti e feriti in tre giorni di bombardamenti aerei devono, quindi, di molto superare la cifra totale di 4000 confessata dal governo fascista.

A Genova il panico è stato terribile. I rifugi anti-aerei difettano a Genova, come in ogni altra città italiana. In un rifugio sono avvenuti dei veri e propri massacri di donne e di bambini.

I lutti e gli orrori di Genova sono dovuti alla criminale irresponsabilità del governo fascista: anello spaventoso da aggiungersi ai delitti del regime.

La disorganizzazione di tutti i servizi compresi i servizi ospitalieri è spaventosa. Lo sdegno della popolazione senza limiti. Invano le autorità fasciste e il re stesso si sono precipitati a Genova per mettere la calma.

Vero cristianesimo

L'articolo che segue, scritto da un pastore protestante è apparso in un giornale della Svizzera tedesca.

L'articolo è stato scritto dopo che il reverendo protestante aveva visitato un gruppo di prigionieri russi che fuggiti dalla Germania, sono stati internati in Svizzera.

«La maggioranza dei prigionieri russi coi quali ho potuto lungamente parlare sono dei giovani che hanno appena terminato il loro allenamento militare. Perciò sono veramente un modello della gioventù russa, il prodotto del presente regime sovietico, che non hanno conosciuto il regime capitalista che attraverso i racconti dei genitori o dei vecchi parenti.

Essi non si ricordano che vagamente degli anni della fame e delle gravi difficoltà del periodo della restaurazione. Benché esistano ancora delle chiese in Russia l'attitudine di questi giovani di fronte alla religione è passiva. Tanto la libertà religiosa, quanto la libertà della propaganda antireligiosa sono garantite dalla costituzione sovietica.

Benché questi giovani non abbiano religione, sono costretti ad ammettere che la loro morale è molto più alta di quella della nostra gioventù. Questo fatto non può essere spiegato partendo dalle particolarità dell'anima russa. Nel corso dei 20 anni di potere sovietico, indubbiamente si è prodotto un grande cambiamento tra la popolazione russa.

Questo fatto incontestabile mi porta a credere che il nemico più accanito del vero cristianesimo è il vecchio sistema economico e che il cambio della psicologia di un popolo di 170 milioni di abitanti ha la sua radice diretta nel non meno colossale cambiamento della struttura economica del loro paese.

Debbo aggiungere, per quelli che solleveranno delle obiezioni, che la psicologia di tutti i prigionieri di guerra da me osservati era la stessa, qualunque fosse la diversità delle regioni dalle quali provenivano.

Un forte sentimento di cameratismo aiuta molto a sopportare la situazione in cui si trovano e rende impossibile qualsiasi atto individuale di egoismo. Benché molti non si siano conosciuti tra di loro che da pochi giorni, dividono subito tutto quello che hanno e in parti sempre uguali.

E' stato per me estremamente interessante constatare che tutti senza distinzione difendono la politica di Stalin. E debbo aggiungere (Continua a pag. 3)

Di chi la colpa?

Un lettore ci scrive: Leggo attentamente il vostro giornale e devo riconoscere che in molti punti avete ragione, ma perché non riconoscere anche gli errori degli altri Stati, che come si vede erano ben preparati a fare la guerra.

Certo ci sono per la guerra cause profonde derivanti dagli stessi regimi economici e politici della nostra epoca.

Ma in ogni momento storico vi sono delle responsabilità immediate, le responsabilità fondamentali che pesano sugli Stati i quali determinano l'orientamento politico mondiale.

Chi ha proclamato la necessità e la bellezza della guerra, come solo mezzo per risolvere i contrasti fra gli Stati? Mussolini, chi ha violato tutti gli impegni internazionali, chi ha trasformato la Germania in un immenso campo di soldati e di schiavi? Hitler.

Chi ha spezzato la Società delle Nazioni, ha scatenato la guerra in Cina, in Africa, in Spagna, ha schiacciato la Cecoslovacchia e l'Austria?

La banda fascista hitleriana giapponese. Chi ha duplicato le spesse militari italiane, chi ha ridotto tutta l'economia italiana ad una economia di guerra, chi si è vantato di poter armare 10 milioni di uomini, chi ha sottoposto il popolo italiano alla miseria per gettare miliardi e miliardi negli armamenti?

Mussolini. Chi ha proclamato: meno burro e pochi cannoni? Hitler. Chi ha proclamato la necessità di un più basso livello di vita per pagare le armi e la guerra?

Mussolini. Insomma chi ha cominciato la corsa agli armamenti, chi ha scatenato la guerra, cercando di estenderla a tutto il mondo? Il fascismo internazionale.

Ecco, carissimo lettore, il responsabile diretto della situazione in cui tutti noi siamo stati cacciati, dei massacri, del sangue versato in tante parti del mondo.

La lotta per la salvezza della civiltà umana, è dunque oggi, la lotta per la sconfitta del fascismo, distruttore della libertà e della dignità umana, affamatore, assassino al minuto e all'ingrosso.